

Konsumer Italia augura buone feste a tutti i Consumatori italiani



Stiamo meglio? No, ci siamo abituati...

Pag. 4
Konsumer
Nel 2016

Pag. 6
Crisi economica
Focus

Pag. 16
Catastrofi naturali,
quale percorso?

Pag. 18
Migranti:
regole confuse

 **iscriviti a**
KONSUMER



In questo numero

- 3 La parola al presidente
- 4 Le attività di Konsumer nel 2016
- 6 Crisi economica: stiamo meglio? No, ci siamo solo abituati
- 13 Sfortunati utenti di Terravision, unitevi!
- 16 Catastrofi naturali, urge una partnership pubblico-privato
- 18 Migranti, il colpevole ritardo dell'Europa
- 23 L'esperienza del Talent-Lab



Inviaci il tuo selfie con la copia di Test a:

info@konsumer.it

Vai su www.konsumer.it ed iscriviti ad 1 euro

In edicola il 23 ogni mese



A tutti i consumatori che ci invieranno il proprio selfie con la copia di Test verrà riconosciuta l'iscrizione a Konsumer ad 1 euro *

****Procedura online su:***

<http://www.konsumer.it/iscrizione-a-konsumer>



LA PAROLA AL PRESIDENTE

Chiudiamo in bellezza... si fa per dire

Per cambiare non serve il populismo.

Ma neanche questa classe dirigente



Come può sfuggirci la chiusura dell'anno ben prona sul settore bancario? 20 miliardi per risanarlo! Caspita, credevo di essere in un Paese dove il deficit pubblico non permettesse di questi interventi... invece no. Oggi sappiamo, prove alla mano, che quando ci sono da cacciare soldi lo Stato c'è! E non bada a spese, pronto anche ad alzare la voce in Europa.

Certo, siamo davanti ad un impegno che incide su un settore strategico per l'economia del Paese! Il fallimento di Mps deve essere evitato a tutti i costi: non è Etruria, non Carichieti, neanche banca Marche o Cariferrara, è il Monte

stessi che non credono più alla politica e ad un ideale, non di più, almeno quanto il sistema bancario.

So che cavalcare il populismo è semplice e so anche che lo sto facendo, ma il mio mestiere è quello di rappresentare i Consumatori, ed ora questo pensano i Consumatori e dargli torto è assai difficile.

Certo, il mio/nostro mestiere è anche quello di rappresentare proposte tese al miglioramento delle condizioni sociali ed economiche dei consumatori, rappresentare queste proposte ai politici, cioè a chi per mestiere dovrebbe legiferare ai fini di quel miglioramento.

Mi è difficile anche questo: troppo pochi quelli che hanno orecchie per ascoltarci, ancor meno quelli che vogliono intenderci.

Facciamo l'esempio della rottamazione delle cartelle Equitalia. Una proposta l'avevamo indicata al precedente Governo, e per certi versi e fino ad un certo punto potevamo anche dire che andavano di pari passo; ma poi il risultato finale è sconcertante.

Potete rottamare tranquillamente quello che volete, ma solo se avete abbastanza quattrini per poi saldare tutto in 5 rate ed il 70% in un solo anno. Ottimo risultato per fare sconti a chi ha evaso davvero, chi ha truffato, chi ha speculato. Insomma, chi ha i quattrini ed ha resistito fino ad oggi prenderà un bel regalo dal Governo, pagherà il dovuto con lo sconto ed anche i ringraziamenti. Quei poveri disgraziati che invece si sono indebitati per fare la spesa, per curare una malattia improvvisa, per pagare prima i dipendenti lasciando indietro lo Stato e se stessi, questi no; questi si ritroveranno con il

debito iniziale maggiorato di ulteriori interessi. Davvero un bel risultato, perché in fondo erano proprio questi quelli che avrebbero avuto bisogno di un aiutino, non chi sarà in grado di pagare in cinque rate. Complimenti.

Però abbiamo 20 miliardi per un sistema bancario controllato da un'Authority di proprietà dello stesso sistema bancario. Viva l'indipendenza, ma se saltasse il sistema salterebbe forse anche il controllore?

Mi auguro davvero che torni la solidarietà sociale che ho conosciuto nel passato, che torni la Politica fatta di dialogo e contatto con il tessuto reale del Paese.

Non cambieremo con il populismo, ma neanche con questa classe dirigenziale.

Ciò malgrado noi resteremo qui, con la nostra indipendenza e con la voglia immutata di vedere i Consumatori rispettati come Cittadini.



dei paschi di Siena, un orgoglio italiano, la prima banca nata al mondo, un orgoglio italiano per essere stata una banca vicina allo stato sociale (così tanto vicina da essersi scottata), ma ora va salvata.

Ed allora ora ci si accorge che non è Mps, ma l'intero sistema che ha bisogno di una iniezione di solidità che gli Italiani possono tranquillamente permettersi di fare.

Eh sì, perché il Tesoro dispone, ma i quattrini li cacciano gli Italiani, gli stessi che non arrivano a fine mese, gli stessi indebitati con Equitalia, gli stessi a cui non si rivalutano le pensioni o che non vedono rinnovarsi i propri contratti di lavoro. Gli stessi che il lavoro lo hanno perso o che non lo cercano più e che un aiuto forse lo meriterebbero, gli stessi che si trasferiscono all'estero per godersi ciò che resta della pensione o per trovare quel lavoro che qui non c'è, gli stessi che rinunciano alle cure, gli stessi che non votano più, gli

Un po' di più...

Da una società consumista, ad una società consumerista

Di Vincenzo Ferrante

In una società consumista, com'è quella in cui viviamo da anni, ti aspetteresti che il consumatore venga considerato il protagonista assoluto: le aziende dovrebbero coccolare e privilegiare la fonte del proprio guadagno, rispettarne i diritti e metterlo al centro di mille attenzioni. In una società consumista, dovrebbero esserci provvedimenti e norme che non solo tutelino il "cliente" ma anche che lo mettano in condizioni di poter spendere. Purtroppo viviamo da anni in società che non solo bistrattano il consumatore ma che non fanno nulla per tutelarne ed aumentarne le risorse economiche. La difesa dei diritti dei consumatori passa dunque da un lavoro di controllo dei mille trabocchetti in cui

può incappare il cittadino consumatore ma anche dal promuovere provvedimenti che ne migliorino le condizioni economiche. Un'associazione di cittadini consumatori ha un compito impegnativo e duro: controllare, ascoltare e agire in difesa dei consumatori. Aver scelto di essere liberi e indipendenti ti offre il vantaggio di non dover dare conto a nessuno delle tue azioni, ma ha l'enorme svantaggio di non avere le risorse economiche per esser radicati sul territorio. Tutto il lavoro di Konsumer si basa sul volontariato e lo spirito di servizio dei propri associati. Quando pensi ai motivi che ti spingono a fare il volontario Konsumer, vien fuori la voglia di fare qualcosa per i tuoi concittadini, la voglia di mettere a disposizione degli altri quel briciolo di conoscenze professionali che hai acquisito negli anni. Occorre far sentire la propria voce e difendere i diritti dei consumatori, occorre spingere affinché si fermi l'impoverimento di gran parte della nostra società. In una società consumista, deve esserci il consumatore al centro, non più vessato e spennato, ma rispettato e reso consapevole dei suoi

diritti. In una società moderna non può esser consentito che tanti siano ai margini.

Un'associazione libera e indipendente ha il dovere di esser protagonista, tutti

noi dobbiamo sentire la responsabilità di poter dare il nostro contributo affinché ciò accada. Da società consumista si potrà finalmente arrivare ad una comunità in cui siano chiari e rispettati i diritti e i doveri.

Konsumer è nata perché alcuni di noi hanno scelto di non dire che semplicemente "questa società non ci piace", ma per dare un contributo attivo affinché, questa società in cui viviamo, possa piacerci un po' di più.

Un po' di più, costa molta fatica, ma dà tante soddisfazioni. Grazie a tutti gli associati Konsumer, per quel po' di più che fanno concretamente per i consumatori.



2016 ricco di soddisfazioni. Il prossimo sarà pieno di impegni

Credito e finanza, condomini e sicurezza logica: cosa abbiamo fatto in queste aree

Di Antonio Caricato

Sta per concludersi il 2016: un anno ricco di soddisfazioni professionali personali anche per aver contribuito alla crescita dell'Associazione sia contribuendo all'analisi finalizzata allo sviluppo delle piattaforme software utilizzate per la gestione degli iscritti e delle consulenze connesse, sia per l'assistenza fornita agli iscritti sui settori di competenza.

Credito e Finanza

Agli inizi dell'Ottocento il socialista Proudhon scriveva che la "distinzione tra banchiere ed usuraio è puramente nominale". Nel momento economico che stiamo vivendo, particolarmente difficile per famiglie ed imprese Italiane, può accadere che la visione comune del sistema creditizio Italiano porti a far propria l'affermazione di Proudhon.

Il Settore Credito e Finanza di Konsumer Italia ha cercato, con la sua attività finalizzata a tutelare i diritti dei consumatori

attraverso la consulenza e l'assistenza, di evitare che i consumatori arrivino a questa estremizzazione fornendo — con competenza e professionalità che discendono da oltre 35 anni di lavoro nel sistema bancario — un servizio in materia di

tutela e salvaguardia dei diritti dei consumatori nei settori del Credito e della Finanza.

Consulenza ed assistenza sono state fornite dall'Associazione mediante la messa a disposizione di informazioni e materiali sul tema di interesse del consumatore, la gestione di pratiche conciliative e l'assistenza legale in caso di controversie.

Condomini

Settore finalizzato a promuovere la cultura del continuo confronto sulla materia condominiale e sui diritti dei consumatori/condomini in una logica di concreta qualificazione della professione di amministratore di condominio e dei servizi connessi, al fine di migliorare il livello di efficacia ed efficienza del rapporto tra amministratori e consumatori/condomini.

Il servizio di consulenza ed assistenza in questo settore offerto da Konsumer Italia viene modulato sulla base di standard professionali riconosciuti e comprende la gestione di realtà condominiali da parte di amministratori professionisti o la revisione contabile/amministrativa.

Sicurezza logica

L'esperienza acquisita in anni di attività nel sistema bancario sul tema della sicurezza logica, partecipando attivamente a gruppi di lavoro presso CIPA-Banca d'Italia e ABI, consente di dare supporto ai consumatori cercando di sensibilizzarli sul tema. Conosciamo tutti la facilità e la comodità di fare acquisti on line anche con uno smartphone, ma spesso chi utilizza questa forma di acquisto non si rende conto che è altrettanto facile "hackerare" questi dispositivi e carpire le credenziali bancarie e/o le informazioni personali.



Sovraindebitamento, morosità telefoniche e tanto altro ancora...

La tutela dei consumatori passa attraverso numerose e diversificate attività

È stato un anno molto impegnativo, questo 2016 che si va chiudendo, per Konsumer. Marco Recchi ha realizzato un convegno sulla Legge 3 (norma sul sovraindebitamento, a proposito della quale parliamo meglio in questa stessa pagina), alla quale hanno partecipato sin qualità di relatori sia il presidente Premuti che lo stesso Recchi. Questo importante evento si è tenuto a

novembre a Roma presso la sede del Banco Popolare e c'erano anche il Codacons e Confassociazioni oltre a molte altre realtà presenti (ad esempio Il Banco Popolare).

Ha partecipato poi – in occasione del Forum Agenti a Milano – alla tavola rotonda organizzata da Simplybiz sulla mediazione creditizia ed ha proposto la realizzazione di un tavolo di lavoro sulla

cessione del quinto dello stipendio da tenere insieme alle associazioni di categoria degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori. Ulteriore impegno la partecipazione al tavolo di lavoro presso il Garante Privacy relativamente alla centrale rischi sulle morosità telefoniche relative ai truffatori che spariscono con lo smartphone senza pagarli creando un danno alle compagnie di 100.000.000 di euro l'anno ed in difetto di un sistema di monitoraggio che è stato realizzato oggi gli italiani non potrebbero più comprare il telefonino di ultima generazione pagandolo in bolletta,

ma avrebbero dovuto fare un finanziamento.

Ha partecipato al tavolo di revisione del codice deontologico dei SIC insieme all'ABI, all'ASSOFIN ed alle Poste Italiane, sempre presso il Garante, per dare nuove regole, più moderne ed a maggior tutela dei consumatori in caso di inadempimento degli obblighi contrattuali con Finanziare e Banche.

Ha redatto l'accordo tra Confabitare e Konsumer che è stato promosso alla Convention di di Confabitare a Bologna nel dicembre di quest'anno e che in questi pochi giorni ha già prodotto nel solo Piemonte circa 350 nuovi iscritti per Konsumer, grazie soprattutto all'attivismo del nostro responsabile locale Paola Farfariello e di Stefania Benni.

Sta redigendo un articolo per la rivista di Confabitare che sarà pubblicato nel numero di dicembre 2016 ed ho partecipato ad alcune trasmissioni televisive su delega di Fabrizio Premuti – in particolare: Attenti al Lupo, Di martedì e Tagadà – parlando di truffe e assicurazioni.



Una speranza per ricominciare

Piemonte, presto l'apertura di due nuovi sportelli Konsumer

Di Paola Farfariello

I futuri tesserati Konsumer Piemonte, grazie all'accordo, scritto da Marco Recchi e siglato dal nostro Presidente Fabrizio Premuti con Confabitare, saranno, almeno per i primi mesi dell'anno, circa 350. Un buon inizio ed un piccolo, ma grande, traguardo per la mia Regione. Inaugureremo, a gennaio, il secondo sportello in Torino ed un primo sportello in provincia.

Nel 2015, di concerto con il Patronato Enasc, sede Provinciale di Torino, e grazie all'esperienza di Marco Recchi, abbiamo iniziato a promuovere ricorsi sul sovraindebitamento.

Con Marco abbiamo depositato ben sette ricorsi e ad ottobre di quest'anno ottenuto la prima omologa di Piano del Consumatore, con una falcidia del debito totale per il consumatore pari al 35%.

Su un secondo ricorso, abbiamo ottenuto dalla Banca in

udienza una proposta volta a ridiscutere il debito (mutuo), con una sensibile riduzione degli interessi a suo tempo pattuiti, con conseguente riduzione della rata.

Abbiamo privilegiato questa attività, poiché abbiamo riscontrato, ricevendo i numerosi utenti che si rivolgono al Patronato, evidenti difficoltà nel far fronte ai debiti contratti, per cause indipendenti dalla volontà del cliente.

In questo momento storico, eventi quali la perdita del lavoro, la riduzione dell'orario, la messa in Cassa Integrazione, il mancato o ritardato pagamento dei salari da parte dei datori di lavoro, anche loro in chiara crisi, non permettono al Consumatore di far fronte con regolarità alle obbligazioni contratte.

La procedura di sovraindebitamento dà a loro una speranza e, ci si augura, non solo, ma anche una via d'uscita per ricominciare.



ATTUALITÀ

Crisi economica: stiamo meglio? No, ci siamo solo abituati

Italiani resilienti: le famiglie cercano di arrivare a fine mese con strategie difensive, tra lavori saltuari e tanto risparmio

Di *Alessandra Schofield*

L'Osservatorio Ania sulla vulnerabilità economica delle famiglie italiane nasce nel 2009 con l'obiettivo di analizzare i profili di vulnerabilità delle famiglie italiane e la loro capacità di gestire i rischi.

Lo scorso 24 novembre il Forum Ania Consumatori ha presentato il terzo rapporto dell'Osservatorio – i precedenti sono stati pubblicati nel 2010 e nel 2013 – intitolato “La vulnerabilità economica delle famiglie italiane - Tra difficoltà e nuovi equilibri”. Il volume raccoglie i risultati di due distinti progetti di ricerca: “Vulnerabilità finanziaria delle famiglie italiane: analisi di trend” a cura dell'Università degli Studi di Milano e “La gestione al femminile del bilancio familiare”, realizzato dall'Istituto Eumetra Monterosa.

Per effettuare questo terzo monitoraggio è stato ascoltato un campione rappresentativo di 3.013 capofamiglia finanziari. Fondamentalmente i dati continuano a mostrare una grossa fatica ad arrivare a fine mese complessivamente per il 61,3% delle famiglie: il 40,1% ce la fa, sia pur denunciando comunque qualche difficoltà, il 13,3% ha grosse difficoltà ed il 7,9% non riesce del tutto; una spesa imprevista di 700 euro costituisce un grave problema per il 16,5% degli intervistati ed il 37,2% rinuncia ad una visita medica per ragioni economiche.

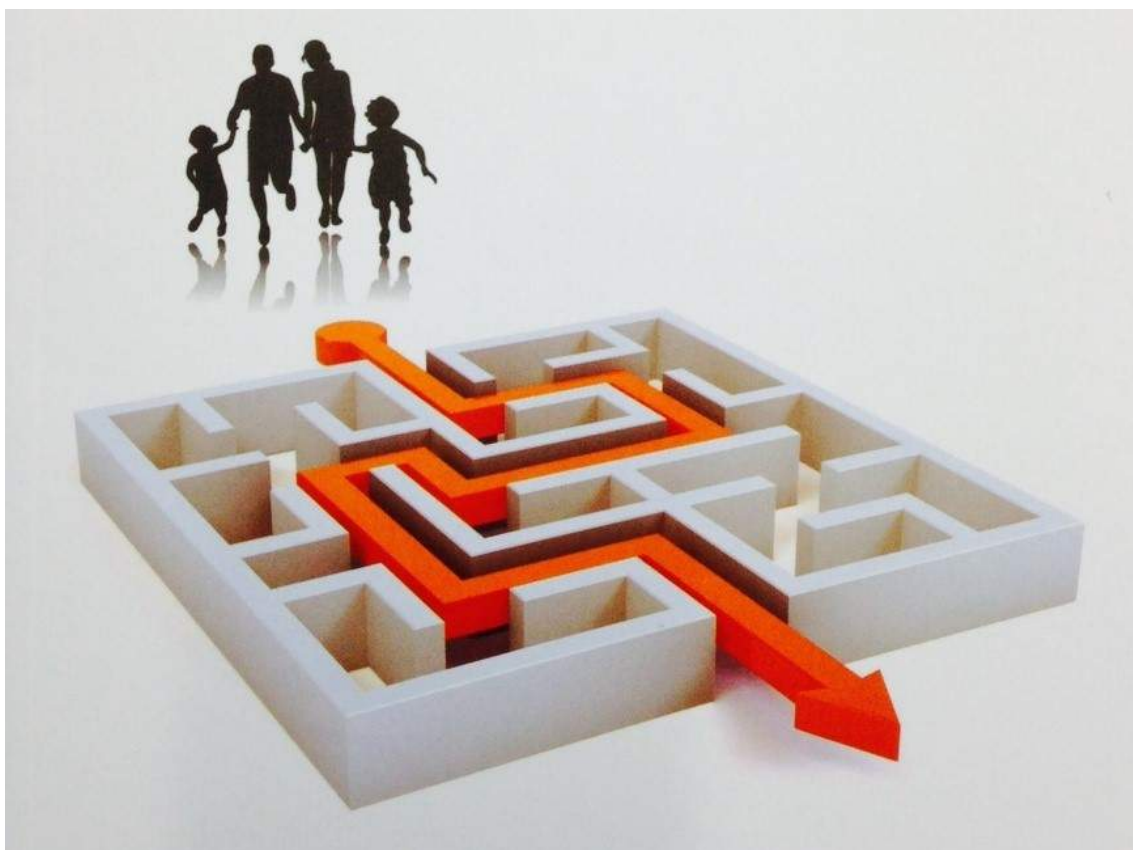
L'indice di vulnerabilità, intendendo con questa definizione la debolezza e l'esposizione rispetto a shock esterni – come la perdita parziale o totale del lavoro, la necessità improvvisa di assistere persone anziane, malattie o incidenti o comunque le circostanze impreviste e negative che possono

verificarsi in ambito familiare – è dunque ancora alto, sebbene in diminuzione del 13% rispetto al precedente sondaggio.

Il 24% dei capifamiglia è rimasto senza occupazione o ha subito una riduzione delle ore lavorative, il 13,4% delle realtà familiari è stata interessata da malattie, decessi o invalidità nel corso dell'ultimo anno ed il 7,5% ha vissuto una separazione tra coniugi.

Purtroppo i numeri confermano la persistenza di una disparità geografica: a parità di condizioni socio-demografiche e finanziarie, l'indice di vulnerabilità è superiore per le famiglie che risiedono nel Sud Italia.

Fondamentalmente, dunque, è accaduto che gli Italiani, inizialmente aggrediti dalla crisi economica, hanno adottato un atteggiamento resiliente e strategie di difesa, ove possibile incrementando le entrate cercando di creare introiti aggiuntivi con lavori saltuari ma soprattutto risparmiando sulle spese non indispensabili così come sui consumi di casa e sulla spesa quotidiana e rimandando acquisti più o meno importanti.



Crisi economica: stiamo meglio? No, ci siamo solo abituati

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI ECONOMIA,
MANAGEMENT E METODI QUANTITATIVI

Vulnerabilità e benessere delle famiglie italiane: tra difficoltà e nuovi equilibri

Daniela Vandone
Roma, 24 novembre 2016

Per elaborare il terzo rapporto dell'Osservatorio sulla vulnerabilità economica sono state sentite, come campione rappresentativo, 3.103 famiglie italiane: la composizione del campione intende rispecchiare tutte le realtà familiari sul territorio nazionale, sia per quanto riguarda le caratteristiche socio-demografiche (genere, età, residenza, titolo di studio)...

... sia per quanto concerne le caratteristiche economico-finanziarie (professione, presenza di debiti, shock subiti dal nucleo familiare, abitazione)

Caratteristiche socio-demografiche per quintili di indice di vulnerabilità

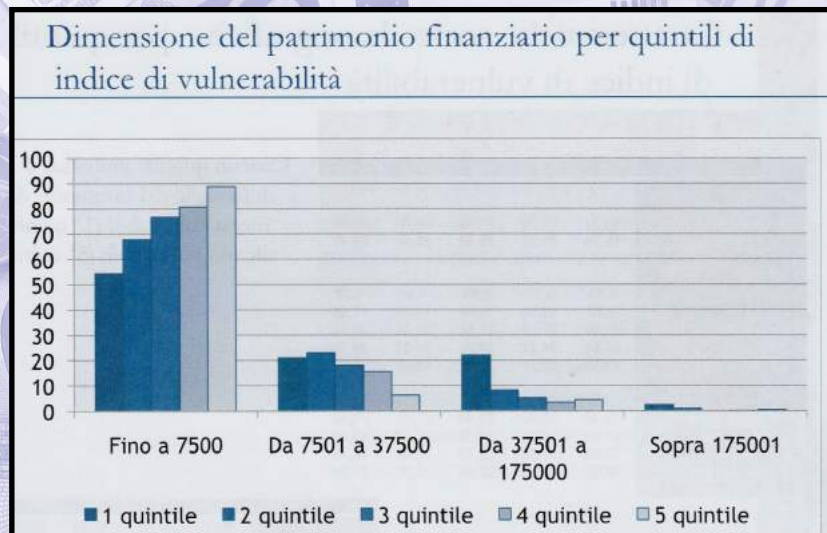
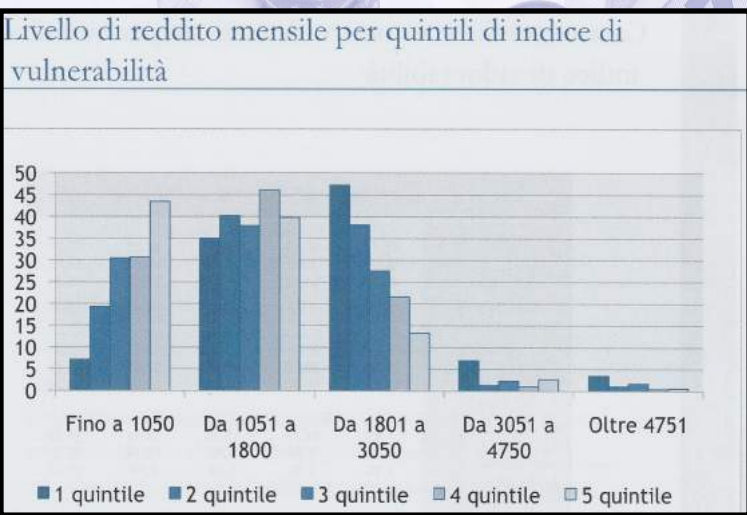
Variabile	1 quintile %	2 quintile %	3 quintile %	4 quintile %	5 quintile %
Genere					
Maschio	84,24	84,49	75,48	74,04	70,03
Femmina	15,76	15,51	25,52	25,96	29,97
Età					
18-30	0,83	0,97	0,89	1,05	1,37
31-40	8,97	10,56	9,16	14,48	17,65
41-50	21,04	27,14	29,66	31,21	34,33
51-65	39,61	34,21	37,76	39,81	34,70
Oltre 65	29,55	27,11	22,52	13,45	11,95
Luogo residenza					
Nord ovest	35,40	25,49	25,84	23,41	17,48
Nord est	20,16	24,13	19,12	17,20	14,49
Centro	23,88	19,00	22,19	17,44	16,99
Sud e isole	20,57	31,38	32,85	41,95	51,04
Figli					
Sì	40,71	43,01	47,74	52,01	59,07
No	59,29	56,99	52,26	47,99	40,93
Titolo di studio					
Elementari	5,56	5,46	10,07	9,27	10,51
Medie inferiori	20,66	25,77	26,92	26,85	36,66
Medie superiori	48,71	47,76	46,73	50,06	40,99
Laurea	25,07	21,01	16,29	13,82	11,84

Ciascun quintile individua il 20% di famiglie del campione, dalle meno vulnerabili (1° quintile) alle più vulnerabili (5° quintile)

Caratteristiche economico-finanziarie per quintili di indice di vulnerabilità

Variabile	1 quintile %	2 quintile %	3 quintile %	4 quintile %	5 quintile %
Professione					
At work	49,93	56,35	52,18	53,33	52,20
Disoccupato	3,33	4,65	10,52	11,83	16,55
Pensionato	42,88	34,17	31,15	24,17	18,24
Inattivo (studenti/casalinghe)	3,86	4,83	6,15	10,67	13,01
Debito					
Sì	31,91	40,70	47,26	57,00	70,76
No	68,09	59,30	52,74	43,00	29,24
Shock					
Perdita lavoro	8,45	11,77	17,37	33,18	51,88
Decesso	5,27	7,85	9,70	15,19	30,27
Separazione	1,35	2,93	5,68	8,59	20,07
Abitazione					
Proprietà	92,74	87,37	86,04	80,77	69,75
Affitto	3,53	8,09	9,98	13,38	24,31
Parenti	3,29	3,82	3,58	5,48	5,57
Gratuita	0,44	0,73	0,40	0,36	0,36

Il patrimonio finanziario di circa il 75% degli intervistati non supera i 7.500 euro e la fascia di reddito mensile predominante è quella compresa tra i 1.050 ed i 1.080 euro; il 30,4% delle famiglie percepisce un reddito tra i 1.50 euro ed i 3.050 euro, ma poco più del 25% è sotto la soglia dei 1.050 €. L'83% delle famiglie italiane risiede in una casa di proprietà. Quasi la metà (49%) risulta indebitata per credito al consumo e/o mutuo.



Crisi economica: stiamo meglio? No, ci siamo solo abituati

Strategie di difesa delle famiglie: totale e per quintili di vulnerabilità

Variabile	Totale %	1 quintile %	2 quintile %	3 quintile %	4 quintile %	5 quintile %
Ottimizzare i costi						
Tenere i conti di casa con attenzione	64,9	52,35	66,43	67,06	72,39	69,66
Risparmiare sulle spese non indispensabili	70,2	56,86	66,83	70,99	81,52	77,82
Risparmiare sui consumi di casa	70,2	58,86	66,06	67,14	78,74	82,10
Risparmiare sulla spesa quotidiana	71,3	59,30	65,28	71,63	83,14	79,55
Rimandare acquisti importanti	61,3	35,54	54,35	63,67	83,41	76,06
Condividere con altri beni o servizi	12,3	8,60	10,87	10,17	14,00	18,43
Incrementare le entrate						
Cerchiamo di creare entrate aggiuntive	23,7	10,07	17,28	22,16	29,97	41,35
Utilizzare strumenti di gestione del rischio						
Ci proteggiamo con polizze assicurative	25,4	36,12	26,65	22,62	18,73	19,87

Le strategie di difesa delle famiglie italiane sono finalizzate ad ottimizzare i costi (tenere i conti di casa con attenzione, risparmiare sulle spese non indispensabili, sui consumi di casa e sulla spesa quotidiana, rimandare acquisti importanti, condividere con altri beni e servizi), incrementare le entrate con una seconda attività, lavori saltuari, affittacamere e dotarsi di strumenti finanziari per la gestione del rischio (polizze assicurative).

Lo stato di sovraindebitamento è sottoposto ad alcune determinanti, che possono aggravarlo od alleviarlo

Aumentano

Peso del debito
Shock: perdita lavoro, decesso, malattia
Figli a carico
Area geografica: Sud
Abitazione in affitto

Riducono

Dimensione patr. Immobiliare e finanziario
Reddito
Titolo di studio
Polizze assicurative

Crisi economica: stiamo meglio? No, ci siamo solo abituati

Sebbene la sottoscrizione di prodotti assicurativi rappresenti una circostanza che attenua lo stato di sovraindebitamento e di vulnerabilità economica, le polizze sono meno diffuse tra le famiglie che ne avrebbero più bisogno, cioè quelle - osserva l'Ania - che non hanno le risorse finanziarie per autoassicurarsi contro gli shock esterni: una copertura assicurativa avrebbe permesso alle famiglie che hanno dovuto rinunciare alle cure mediche di accedere ai trattamenti. D'altro canto, è proprio il basso livello di reddito una delle principali cause della mancata assicurazione: la polizza viene vista come una spesa superflua, alla quale si può rinunciare

Prodotti assicurativi sottoscritti dalle famiglie: totale e per quintili di vulnerabilità finanziaria

Variabile	Totale %	1 quintile %	2 quintile %	3 quintile %	4 quintile %	5 quintile %
Tipo di polizza assicurativa						
Protezione casa (incendio, allagamento, multi rischi)	36,3	51,49	42,31	31,27	31,14	20,87
Protezione casa rischio furto	20,7	28,97	27,70	18,85	14,00	12,04
Rc famiglia	24,6	35,18	26,95	22,68	20,02	15,36
Assicurazione sanitaria privata	15,5	23,06	16,55	15,23	7,38	13,55
Polizza caso morte	23,9	30,85	23,85	24,75	18,82	19,50
Polizza caso vita	21,4	30,21	22,17	22,59	17,60	12,26
Fondo pensione o pensione integrativa	25,2	31,69	30,62	25,58	20,13	16,68
Polizza rischi professionali	13,9	16,63	13,79	12,53	12,33	13,41
Polizza infortuni	24,3	31,07	24,74	23,49	20,43	19,77
Polizza mutui e prestiti (PPI)	16,00	10,86	16,80	13,79	17,06	22,60

La decisione di assicurarsi o meno è collegata ad alcuni specifici fattori

Aumentano



Dimensione del patrimonio finanziario
Dimensione del reddito
Anni di istruzione
Numero di figli

Riducono



Capofamiglia donna
Area geografica: Sud
Età

Crisi economica: stiamo meglio? No, ci siamo solo abituati

eumetra
monterosa

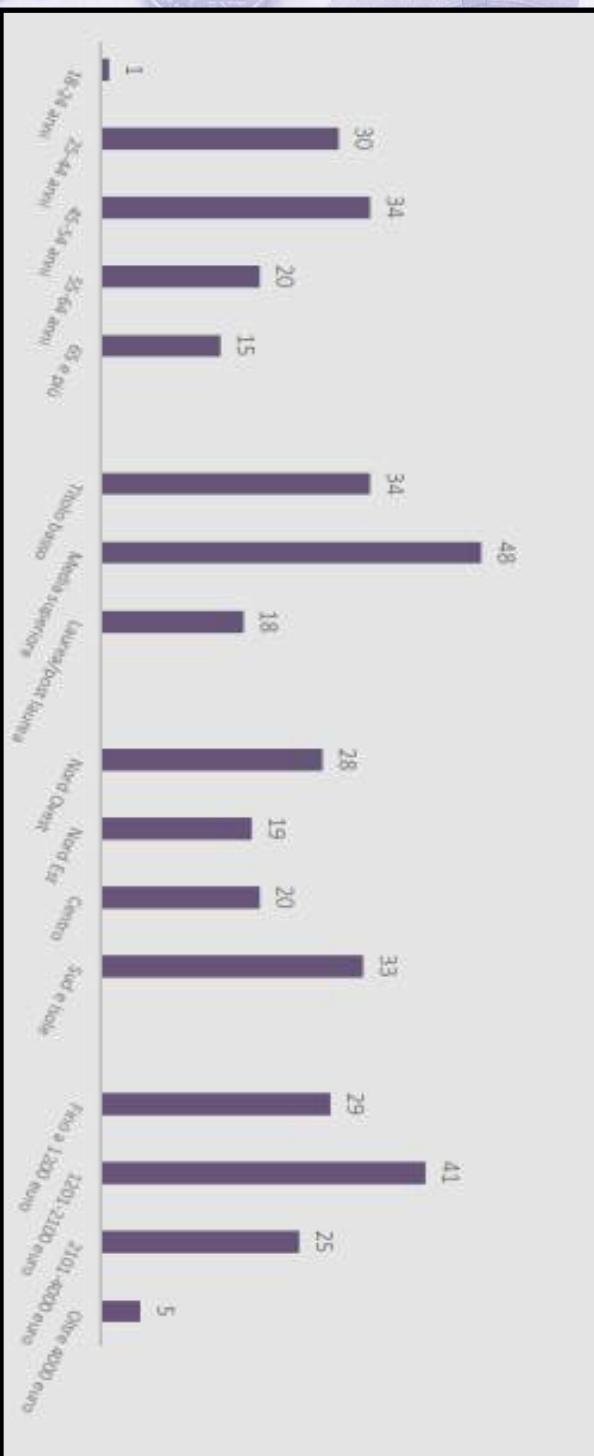
LA GESTIONE DEL BILANCIO FAMILIARE TRA
VULNERABILITA' E CREATIVITA'

ANALISI DELLE CAPOFAMIGLIA DONNE

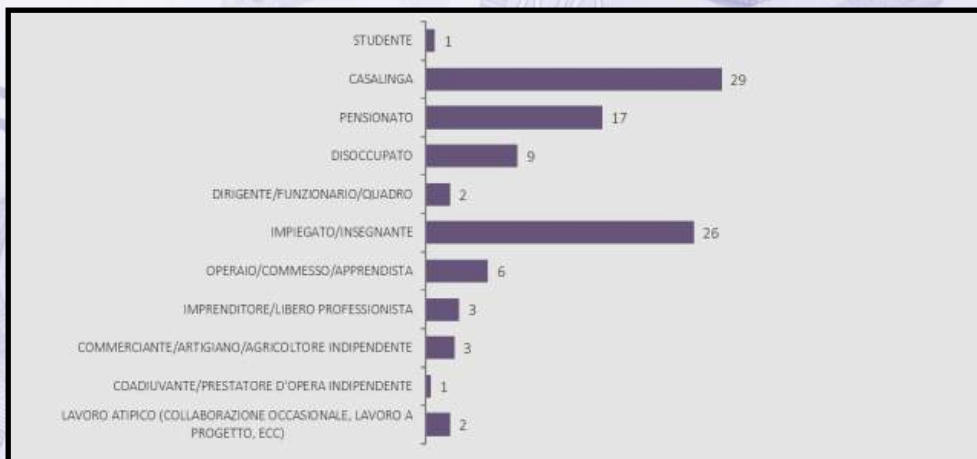
Gabriella Calki Parisetti
Roma, 24 novembre 2016

Nell'ambito dell'analisi sullo stato di vulnerabilità economica delle famiglie italiane, l'Osservatorio del Forum Ania Consumatori ha aperto uno spaccato sul segmento della popolazione rappresentato dalle capofamiglia donne. Si tratta del 23% degli oltre 3.000 intervistati, per 690 casi complessivi. Il capofamiglia donna è, nel 55% dei casi, una persona che ricopre una posizione non professionale (casalinga, pensionata o disoccupata); il 26% è impiegata o insegnante. Il 25% delle capofamiglia vive sola perché nubile, vedova o divorziata; negli altri casi si tratta di coppie in cui la donna riveste il ruolo economico prevalente — magari con entrate modeste da parte del compagno — ma comunque, nell'80% dei casi, si tratta di famiglie in bassa fascia di reddito.

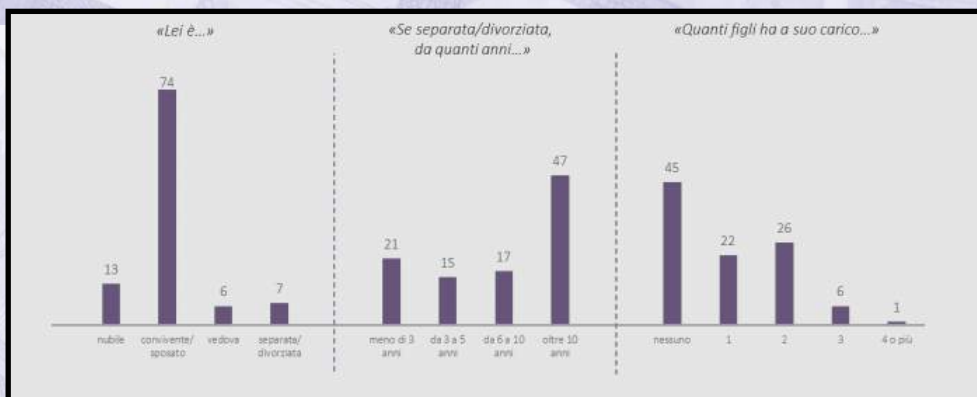
Età, istruzione, area geografica e reddito mensile



Professione



Stato civile e figli a carico

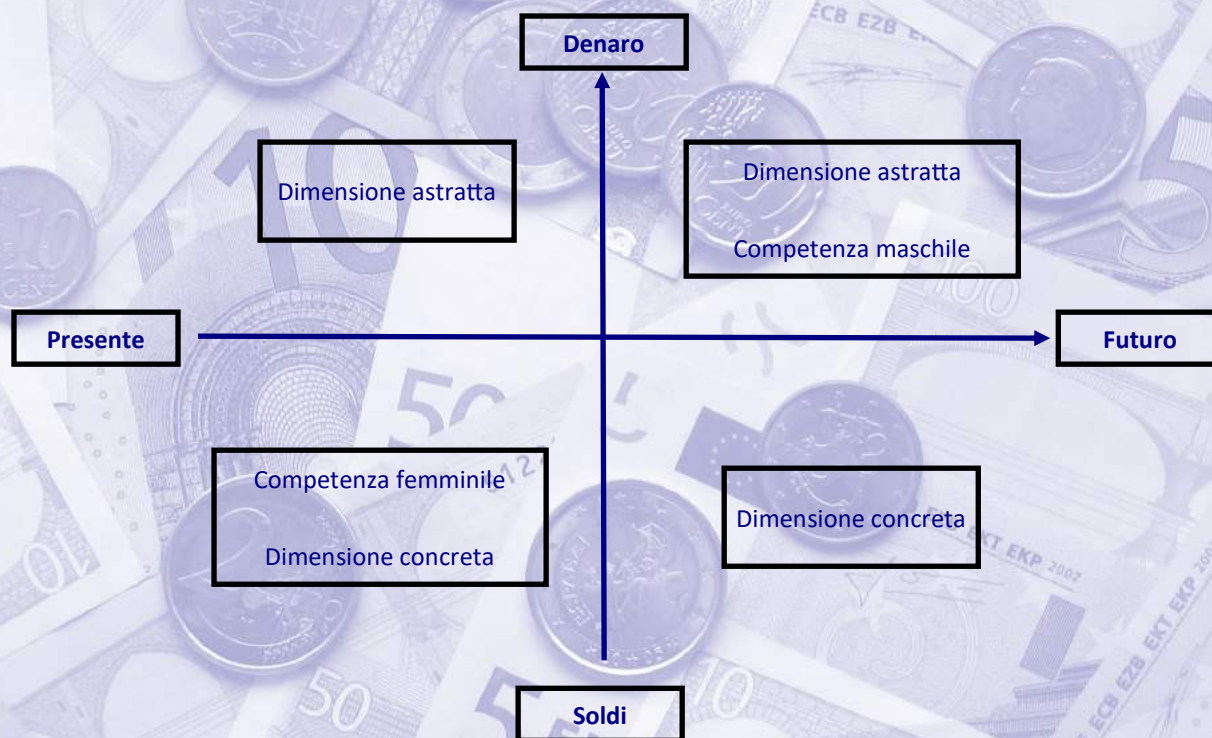


Senza scadere in facili sessismi, che non ci appartengono, dai dati emerge che le donne rivestono un ruolo molto significativo, nelle famiglie italiane. Purtroppo, la condizione di partenza femminile è oggettivamente non facile: la maggior parte delle capofamiglia è caratterizzata da situazioni lavorative poco qualificanti o assenti, solitudine, scolarizzazione medio-bassa. Un complessivo quadro di marginalizzazione del quale i problemi economici rappresentano solo una componente.



Crisi economica: stiamo meglio? No, ci siamo solo abituati

Particolarmente interessante la differenziazione fra le competenze maschili e femminili emerse durante l'indagine. In linea generale, l'uomo si occupa del futuro e la donna del presente; l'uomo si occupa del "denaro" e delle sue trasformazioni (investimenti, assicurazioni, risparmi) e la donna dei "soldi", ovvero la dimensione concreta e fisica del denaro. Lo schema seguente, che riproduciamo sulla base di quello elaborato da Eumetra, è esplicativo.



Il 52% delle capofamiglia non è riuscita a risparmiare nulla durante lo scorso anno, ed il restante 48% ha accantonato poco. Arrivare a fine mese è molto difficile, ed una spesa imprevista di 800 euro può creare grosse difficoltà. Rispecchiando i dati complessivi dell'intera indagine, circa il 50% ha dovuto rinunciare a spese mediche ed il nucleo familiare ha affrontato eventi critici quali perdita del posto o riduzione delle ore lavorative, malattie, invalidità, decessi e separazioni coniugali. Tuttavia, le strategie difensive adottate hanno sortito alcuni risultati: il 65% delle intervistate è riuscita ad evitare di restare in arretrato con le rate del mutuo, l'affitto e le bollette.

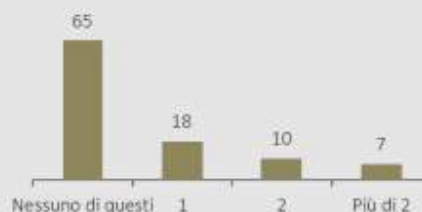
Difficoltà affrontate nell'ultimo anno...

1. rimborsare altri prestiti e finanziamenti
2. comprare vestiti di cui aveva bisogno
3. pagare il mutuo dell'abitazione in cui vive la famiglia
4. tasse arretrate, multe, cartelle esattoriali
5. fare la spesa/comprare da mangiare
6. pagare le spese per le bollette di luce, gas, telefono, ecc.



Le è capitato di trovarsi in arretrato per...

1. comprare vestiti di cui aveva bisogno
2. pagare il mutuo dell'abitazione in cui vive la famiglia
3. fare la spesa/comprare da mangiare
4. pagare le spese per le bollette di luce, gas, telefono, ecc.
5. pagare l'affitto





KONSUMER ITALIA
 Associazione Federativa
 per la tutela dei consumatori
 e dell'Ambiente

COMUNICATO STAMPA

Konsumer Italia: dati Censis 2016 molto preoccupanti

Fabrizio Premuti "Il nostro Paese rischia di rimanere al palo, con un patrimonio di risorse umane che potrebbe andare sprecato"

"Un'Italia ferma, nella quale la grande maggioranza dei cittadini guarda al domani con preoccupazione e pessimismo e la tendenza è di contrarre ulteriormente i consumi è un'Italia con poche speranze per il futuro". Commenta così Fabrizio Premuti, presidente Konsumer Italia, il rapporto Censis presentato oggi.

Un Paese con delle potenzialità, come conferma l'aumento di liquidità aggiuntiva di 114 milioni di euro dall'inizio della crisi, ma destinato a rimanere al palo perché non ha una visione a lungo termine, un piano di investimento di rilancio *"Il rischio è queste risorse vengano depauperate per far fronte alle emergenze, lasciando gli Italiani più poveri di prima: l'incidenza degli investimenti sul Pil è del 16,6%, si tratta di livelli da dopoguerra"*. I giovani under 35 di oggi sono più poveri dei loro nonni e più poveri dei loro coetanei di venticinque anni fa di oltre quindici punti percentuali.

Konsumer Italia osserva con preoccupazione anche quanto sta accadendo sul mercato del lavoro *"La ripresa dell'occupazione non può essere letta come un dato pienamente positivo, se va di pari passo con un boom delle professioni non qualificate ed una bassa produzione di ricchezza. Secondo i numeri Censis stanno letteralmente sparendo intere categorie di lavoratori, non solo in ambito impiegatizio ed operaio, ma anche artigiano ed agricolo "Con queste figure rischiano di sparire i detentori di quei saperi e di quelle tecniche preziose che hanno contribuito a rendere le vere eccellenze italiane famose in tutto il mondo"* osserva Premuti, richiamando l'attenzione su quello che il Censis chiama il un "sommerso post-terziario" o "sommerso di redditi". *"Gli Italiani si adattano, stringono i denti, assecondano le tendenze. E così trasformano il patrimonio immobiliare in ricettività turistica – non a caso assistiamo ad un boom degli esercizi extralberghieri – e cercano di mettere a frutto le qualità e le attitudini personali nel settore dei servizi alla persona (badanti, babysitter, lezioni private), nella mobilità condivisa e nel recapito. Ha ragione il Censis, che definisce queste figure lavorative labili e provvisorie. La qualità delle nostre risorse umane è uno dei fattori di maggiore attrattività per chi dall'estero vuole investire in Italia. Ma senza una vera strategia di valorizzazione questo patrimonio rischia di andare sprecato"* conclude amaramente Premuti.

Sfortunati utenti di Terravision, unitevi!

*Konsumer Italia organizza una azione collettiva per chi ha subito danno dai comportamenti scorretti della società di autotrasporti
Si può aderire collegandosi alle pagine Facebook dedicate*

Di *Alessandra Schofield*

Gli sfortunati utenti di Terravision – società di autotrasporti che collega, o dovrebbe collegare centro città e aeroporti italiani (Ciampino, Fiumicino, Pisa, Firenze e Orio al Serio) ed esteri (per esempio Stansted) non ne possono proprio più. Hanno aperto una pagina Facebook dal significativo titolo “Odio Terravision” per sfogarsi di disservizi che hanno comportato spesso costi aggiuntivi quando non un

reale pericolo per la propria incolumità, ma non sapevano come organizzarsi per richiedere indennizzi e rimborsi.

Ci ha pensato Konsumer Italia, che ha organizzato una vera e propria azione collettiva, creando due pagine Fb ufficiali dedicate, [qui](#) e [qui](#), tramite cui si può aderire ed interessando alla questione l’Autorità dei Trasporti, che dopo l’esposto Konsumer ha aperto un’inchiesta. E non è tutto. Non solo gli utenti, ma anche i dipendenti hanno subito e subiscono le conseguenze di comportamenti scorretti.

Pubblichiamo di seguito un’intervista all’avv. Laura Aramini, consulente legale Konsumer che sta seguendo la vicenda, ricordando che – come sempre – l’unione fa la forza.

Avv. Aramini, cosa ha fatto esplodere improvvisamente il “Terravisiongate”?

Siamo venuti a conoscenza del caso Terravision a seguito di alcune segnalazioni da parte dei consumatori, i quali ci hanno contattato per chiederci di occuparci della questione dei disservizi e agire



in tal senso al fine di far cessare le problematiche in corso.

Le segnalazioni ufficiali sono a noi giunte ora, ma dalle numerose testimonianze pervenute apprendiamo che si tratta di un fenomeno che si protrae già da diversi anni. In realtà, ci raccontano i consumatori, sul social Facebook è stata creata una pagina sulla quale i numerosi sfortunati si raccontano e confrontano sulle vicende dei disservizi della compagnia

Terravision.

Che tipo di problematiche hanno dovuto affrontare i clienti?

Le segnalazioni pervenuteci riguardano diversi ambiti; faccio qualche esempio

- acquisto del biglietto per aeroporto di Stansted (Londra): i viaggiatori salgono sul bus regolarmente, a metà corsa vengono fatti scendere in piena notte alla periferia presso un parcheggio, dicendo loro che successivamente sarebbe passato un altro bus Terravision a prenderli per proseguire la corsa fino all’aeroporto. Invece il bus annunciato non è mai arrivato ed i clienti sono stati costretti ad acquistare un nuovo biglietto bus per corsa alternativa
- acquisto del biglietto presso biglietteria all’interno dell’aeroporto: dopo ore di attesa presso il punto Terravision per prendere il mezzo, all’arrivo del bus le valige vengono caricate, mentre all’utente viene detto che non può salire perché al biglietto manca la carta di imbarco (ma come?! Non è mica un aereo!); morale... la persona torna all’interno



dell'aeroporto fa di nuovo fila per prendere la “carta d'imbarco” e torna fuori per fare nuova fila in attesa del successivo bus.

- acquisto del biglietto tramite piattaforma on line: il cliente si reca nel punto stabilito per il passaggio del bus; dopo 45 minuti di attesa invano, il consumatore contatta il call center, il quale comunica che il bus non passerà perché ha avuto problemi sulla linea... (*sic!*)
- acquisto del biglietto on line: al momento di salire sul bus viene detto che non ci sono posti disponibili... in altre parole, vengono venduti più biglietti rispetto alla reale disponibilità dei posti!
- i mezzi viaggiano con gomme lisce – documentate da foto – con grave pericolo per l'incolumità pubblica.

Risulta che anche i dipendenti Terravision abbiano vissuto difficoltà con il loro datore di lavoro; di che tipo?

È proprio così: nel mirino della Terravision anche i numerosi dipendenti, i quali lamentano il mancato pagamento delle mensilità, oltre al tfr.

Quali azioni ha intrapreso, sta intraprendendo ed intraprenderà Konsumer per tutelare chi ha subito ripercussioni negative nel rapporto con la Società?

Konsumer sta provvedendo a diffondere la notizia tramite i social ed i media stanno raccogliendo lo spunto: già ne hanno parlato Radio Cusano Campus,

che mi ha intervistato, ed a breve parteciperemo alla trasmissione Mi manda Rai Tre, con le testimonianze dei consumatori in diretta.

Il presidente Premuti, in un'intervista su Test Salvagente, rivolgeva un appello all'Autorità dei Trasporti, al fine di verificare le corrette autorizzazioni in capo alla Società. La normativa prevede infatti, in caso di trasporto pubblico su strada affidato a privati per collegamenti dal centro città agli aeroporti, una specifica autorizzazione da parte degli enti locali. Ciò che chiediamo è di appurare se in tal senso le autorizzazioni sussistono. L'Authority, sempre tramite la medesima pubblicazione, ha comunicato che a seguito delle segnalazioni pervenute provvederà ad effettuare gli opportuni controlli. Sul fronte dei danni subiti dal consumatore, sarà nostra premura agire in vista della richiesta di risarcimento del danno arrecato (danno emergente lucro cessante), ovvero della refusione all'utente del denaro speso per l'acquisto del biglietto, oltre al costo dell'ulteriore biglietto acquistato, costo taxi e costo per pernottamento in hotel, per chi ha perso il volo, e costo per l'acquisto in taluni casi di nuovo biglietto aereo.

Da quando Konsumer ha avviato la class action, quante adesioni avete ricevuto?

Abbiamo già ricevuto numerose segnalazioni, ma il nostro raggio di azione potrà essere maggiore quante più segnalazioni ci perverranno.



Il consiglio di Konsumer

Contattateci a info@konsumer.it
e vi spiegheremo come aderire all'azione
collettiva per pretendere da Terravision il
rispetto dei vostri diritti!





KONSUMER ITALIA
 Associazione Federativa
 per la tutela dei consumatori
 e dell'Ambiente

COMUNICATO STAMPA

Konsumer Italia: Mezzogiorno al palo, altro che Italia a due velocità!

Istat presenta di dati 2015: in aumento il rischio povertà, in particolare per chi abita al Sud e per le famiglie numerose

Konsumer Italia esprime forte preoccupazione per il peggioramento, rispetto all'anno precedente, della situazione economica generale per i cittadini italiani nel 2015. Istat ha stimato che il 28,7% delle persone residenti in Italia (28,3% nel 2014) si sia trovata a rischio di povertà, grave deprivazione materiale o bassa intensità di lavoro. Se diminuisce leggermente il numero di persone che vivono in famiglie a bassa intensità lavorativa (-0,4%), aumentano dello 0,5% i soggetti a rischio di povertà e non muta lo stato di cose per le famiglie che si trovavano nel 2014 in grave deprivazione.

"L'onda lunga della crisi economica continua a farsi sentire, e i dati 2015 presentati da Istat il 6 dicembre scorso non sono per niente tranquillizzanti – commenta il presidente Fabrizio Premuti – Peggiora l'esposizione delle persone che risiedono nel Mezzogiorno (dal 46,4% al 45,6%), il che significa che quasi la metà delle famiglie meridionali sono povere o a rischio povertà. È un dato atroce, che testimonia la spaccatura sempre più tragica e profonda di un Paese dove pari diritti ed opportunità sono ancora un miraggio e dove la qualità di infrastrutture e servizi peggiora in maniera esponenziale man mano che si percorre lo stivale verso Sud. Una vergogna per qualsiasi governo ed un obiettivo di civiltà per chiunque aspiri a prendere in mano la guida del Paese".

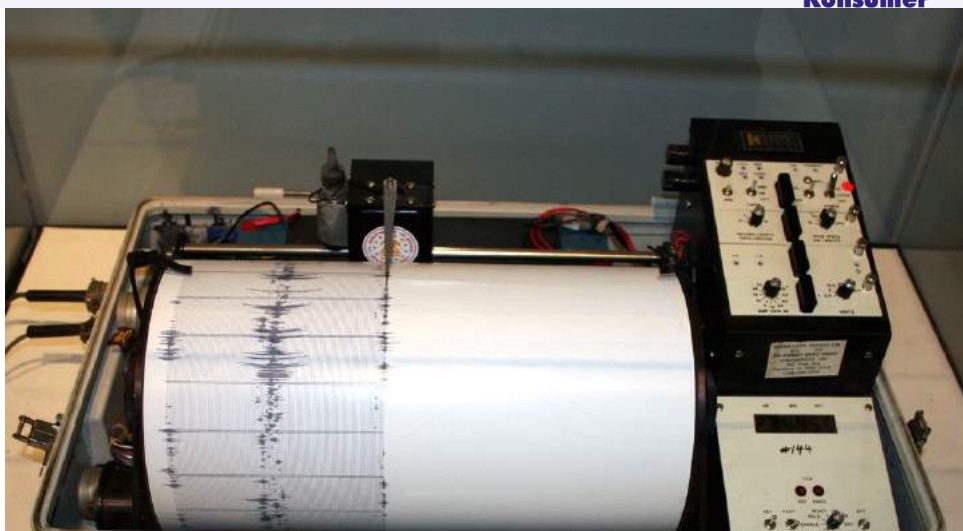
il Centro Italia si colloca al secondo posto per peggioramento del rischio povertà, che è consistente e passa dal 22,1% al 24% e riguarda meno di un quarto delle persone. Lieve miglioramento – con diminuzione dello 0,5% – nelle aree settentrionali.

"Guai a te se hai una famiglia numerosa. Con buona pace dei sostenitori dei "fertility day", chi vive in famiglie con cinque o più componenti rischia di più; se si tratta di coppie con tre figli o più, il rischio povertà aumenta di ben 8,9 punti e se questi figli sono minori si passa dal 42,8% al 51,2%. Insomma, come dire: fate tanti figli, e se poi non riuscite a mantenerli peggio per voi".

9 dicembre 2016

Catastrofi naturali, urge una partnership pubblico-privato

Bisogna superare gli interessi personali in nome del bene comune: dalle coperture assicurative la possibilità di ripartire per aziende e famiglie



Di Alessandra Schofield

A distanza di quattro mesi dall'inizio di quegli eventi sismici che hanno devastato l'Italia centrale, esaurita l'onda di emotività e della prima emergenza ma non certo la necessità di rispondere a chi ne ha subito così duramente le conseguenze, è tempo di iniziare riflessioni concrete su come porre in atto tutte le azioni necessarie a proteggersi in futuro. Abbiamo intervistato Antonio Coviello, ricercatore e responsabile Risk Management e Assicurazioni presso il CNR di Napoli - Istituto Ricerche Innovazione e Servizi per lo Sviluppo e docente di marketing assicurativo presso l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli.

In Italia si continua a morire per terremoti e catastrofi naturali come se fosse ineluttabile. Si può fare prevenzione, e come?

Sebbene i terremoti e le calamità naturali in genere non si possano prevedere, sicuramente un'attività di prevenzione tramite strumenti di *risk management* può aiutare a ridurre i danni. E poi la diffusione di coperture assicurative potrebbe sostenere economicamente le aziende ed i cittadini colpiti, in modo da accelerare la ripresa della produzione o della vita quotidiana.

In termini economici, è possibile fare una stima di quanto costano allo Stato italiano la ricostruzione e/o la ristrutturazione di tutti gli edifici danneggiati dagli ultimi eventi sismici

da agosto in poi?

La stima economica dei danni viene fatta dalle Prefetture e non è ancora disponibile quella relativa agli ultimi eventi catastrofali. Posso tuttavia dirle che negli ultimi venti anni lo Stato ha sborsato in media 4 mld di euro l'anno. E l'Italia è un Paese a forte rischio non solo sismico, ma – a seconda delle zone – alluvionale, franoso, di inondazione, gelo e grandine. Oltre l'80% della popolazione italiana vive in comuni a rischio di calamità naturali. Siamo dunque estremamente esposti, ma non ci stiamo muovendo con sufficiente decisione e rapidità.

Konsumer sostiene con forza la necessità di introdurre obbligatoriamente le polizze sui danni da eventi naturali catastrofali. Una partnership pubblico-privato tra compagnie assicurative e Stato può essere la via percorribile? Quali, secondo lei, i maggiori ostacoli?

È una posizione che sposo senz'altro anche io ed è confermata da quanto accade in moltissimi altri Paesi industrializzati: abbiamo esempi di buone pratiche, per quanto riguarda i sistemi misti di copertura pubblico-privato, in Svezia, Germania, Francia, Spagna per restare in Europa, ma anche in Turchia e Giappone, dove l'assicurazione è talora obbligatoria e talora no. Non sono in molti a sapere che

tutti noi cittadini italiani stiamo ancora pagando i danni dei terremoti in Belice, nel 1968, ed in Irpinia, nel 1962, e lo stiamo facendo tramite tasse un tantum e – soprattutto – tramite le accise sulla benzina. L'aspetto negativo di questa modalità non sta solo nel fatto che il contributo dei consumatori è silente ed inconsapevole, ma anche nella totale impossibilità di esercitare controllo sulla destinazione effettiva di queste somme. In un'ottica di partnership pubblico-privato lo Stato avrebbe al contempo ruolo di concorrenza nei pagamenti e di vigilanza sulle entrate e le uscite. Purtroppo sono convinto che, dopo tanti discorsi, ancora non si sia fatto nulla di concreto perché qualcuno ha posto avanti i propri interessi personali nel rallentare questo processo virtuoso. **Quale potrebbe ipoteticamente essere, per i cittadini, il costo ipotetico e ragionevole di una copertura contro**



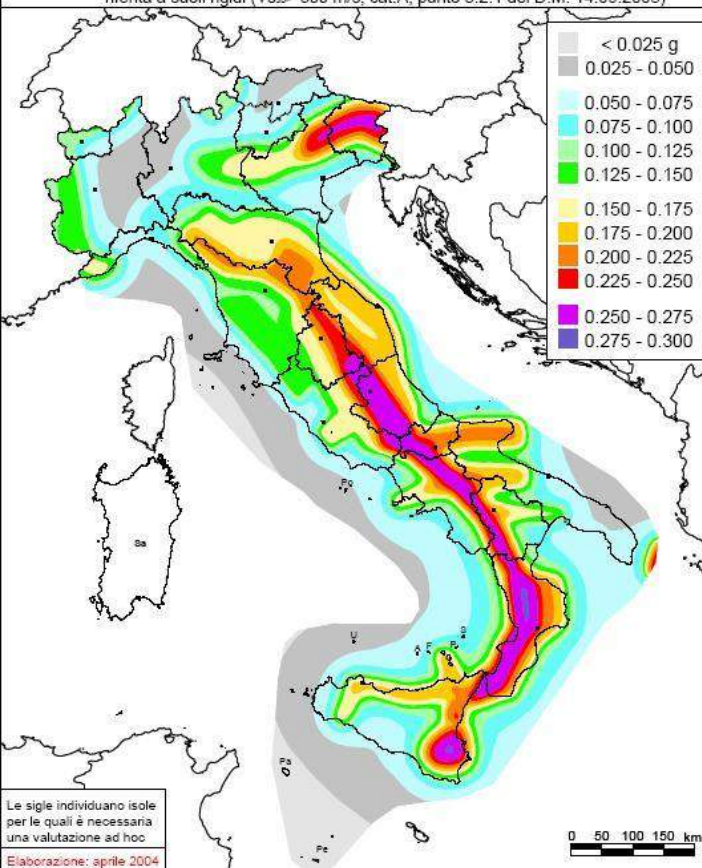
Antonio Coviello



ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA

Mapa di pericolosità sismica del territorio nazionale

(riferimento: Ordinanza PCM del 28 aprile 2008 n.3519, All.1b)

espressa in termini di accelerazione massima del suolo
con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni
riferita a suoli rigidi ($V_{s20} > 800$ m/s; cat. A, punto 3.2.1 del D.M. 14.09.2005)**gli eventi catastrofici?**

L'Ania ha valutato in € 150 l'importo annuale per assicurare una casa di circa 100 mq. È chiaro che la somma a carico della singola famiglia si ridurrebbe in maniera direttamente proporzionale al numero della popolazione di assicurati.

In questo senso giocherebbe un ruolo importante l'obbligatorietà della copertura: il prezzo si abbasserebbe per tutti laddove oggi i costi per il singolo – soprattutto in determinate zone del Paese – è proibitivo. Obbligatorietà, dunque, significherebbe mutualità. D'altro canto, abbiamo un esempio lampante proprio a casa nostra: in Emilia Romagna circa il 30% dei residenti da anni stipula una copertura per la propria abitazione; così, dopo il terremoto del 2012, entro un anno molte aziende sono riuscite a ripartire e molte famiglie hanno potuto

rientrare nelle proprie case.

L'Italia è notoriamente un Paese fortemente sottoassicurato; i consumatori italiani sono poco propensi a considerare le assicurazioni come una concreta forma di protezione contro i danni economici da eventi imprevisti. Perché, secondo lei?

L'Italia è l'ultima – rispetto agli altri Paesi Ue – per incidenza delle spese assicurative sul Pil. È senz'altro un problema culturale, ma le compagnie di assicurazione debbono assumersene in parte la responsabilità. La cattiva gestione del settore Rc Auto, con tariffe che ancora oggi superano abbondantemente

quelle praticate in altri Stati Ue, ha generato nei consumatori italiani una comprensibile e giustificata diffidenza, difficile da scardinare. Ci sono delle falle nel sistema che vengono scaricate sugli assicurati e la motivazione delle frodi, che sempre le imprese assicurative adducono, è vera

solo in parte: le truffe incidono per meno del 3% sui sinistri pagati. Infine, l'Italia è caratterizzata da una forte impronta solidaristica, che rende il cittadino abbastanza sicuro di farcela contando solo sulla rete di relazioni e quindi senza necessità di ricorrere ad una polizza.

Cosa si può fare per aumentare la sensibilità e la consapevolezza dei consumatori sul tema delle coperture catastrofali?

Le compagnie debbono investire di più in comunicazione, promozione e diffusione della cultura assicurativa e soprattutto migliorare la propria credibilità presso i consumatori tramite comportamenti corretti e trasparenti e prodotti competitivi per il rapporto qualità/prezzo. Gli intermediari si trovano tra l'incudine ed il martello: subiscono di riflesso quella diffidenza che, come dicevamo prima, i cittadini provano nei confronti delle compagnie. Ma possono fare moltissimo per rendere più consapevoli le famiglie e gli individui delle proprie necessità assicurative. Infine, il Governo deve iniziare ad esercitare la volontà di aprire la strada ad un ottimo strumento di protezione globale, che porterebbe benefici per tutti i consumatori e per le casse stesse dello Stato.



DIRITTI UMANI

Migranti, il colpevole ritardo dell'Europa tra esigenze di protezione e sicurezza

*Troppo generici gli appalti alle strutture di accoglienza:
un vero e proprio incentivo alla cialtroneria*

Avv. Orlando Navarra*

L'esame di un caso concreto consente di comprendere cosa sta succedendo in Europa e specialmente in Italia in relazione alle politiche in atto sui migranti e sui richiedenti asilo.

Il caso

Un migrante arriva in Italia e presenta **domanda di protezione internazionale** ai sensi del **decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25**, dichiarando di scappare da un paese in guerra o dove è in atto una persecuzione; a seguito di tale domanda il migrante ha accesso alle misure di accoglienza secondo le norme del decreto legislativo stesso presso una struttura gestita da una Cooperativa Sociale vincitrice di un appalto. **L'indirizzo del centro** al quale viene assegnato il migrante costituisce il luogo di domicilio valevole agli effetti della notifica e delle comunicazioni degli atti relativi al procedimento di esame della domanda di protezione, nonché di ogni altro atto relativo alle procedure di trattenimento o di accoglienza previste dalla legge.

Nel caso specifico, l'Ufficio Immigrazione della Questura emette una nota con la quale segnala che il migrante è stato deferito in stato di



libertà all'Autorità Giudiziaria per il reato di cui all'art. 712 c.p. Il Prefetto (come organo sul territorio del Ministero dell'Interno) rilevato che "il comportamento di cui si è reso responsabile il migrante, che integra la fattispecie prevista dall'art. 23, comma 1, lett. e) del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, è **incompatibile con la convivenza in comunità**" e "visto l'art. 4, primo comma, secondo periodo, del decreto luogotenenziale 7 settembre 1945, n. 545" **dispone la revoca della misura di accoglienza** nei

confronti del migrante.

Il migrante in questione viene quindi buttato fuori dal centro e perde in un colpo solo un tetto, un borsellino di € 2,50 giornalieri, il cibo e l'assistenza sanitaria. A questo punto un posto letto si è liberato nella cooperativa per un altro migrante, mentre quello buttato fuori diventa un problema della società perché si trasforma in fantasma vivendo ai margini della società in uno stato di illegalità.

Conseguenze troppo gravi per un reato di poco conto

Il migrante, che nel caso specifico si era reso responsabile di un piccolo reato – un incauto acquisto per aver comprato al mercato nero dei telefonini, poi risultati rubati, ed aver cercato di rivenderli – si rivolge al TAR (sul gratuito patrocinio disposto per legge è meglio stendere un velo pietoso).

Quindi il migrante è stato sbattuto fuori per un reato di poco conto, perché se





avesse commesso qualcosa di grave verrebbe collocato in un centro quasi simile ad un carcere. Da un punto di vista penale, nel caso che stiamo descrivendo, il migrante potrebbe facilmente risolvere il suo problema facendo applicazione dei seguenti istituti:

- con il pagamento dell'oblazione prevista dall'art. 162 bis c.p. il reato si estingue essendo punito con pena alternativa dell'arresto o dell'ammenda
- il reo potrebbe anche chiedere, in ipotesi, di essere messo alla prova (istituto che comporta ugualmente l'estinzione del reato)
- il migrante potrebbe beneficiare dell'istituto della particolare tenuità del fatto e vedersi archiviata la posizione a suo carico.

Pertanto, nel caso di cui si sta discutendo, è **lo stesso Stato che ha previsto una ipotesi lieve di reato che non può rappresentare un ostacolo alla permanenza in comunità del ricorrente** il quale, in attesa di vedersi riconosciuto lo Stato di profugo (il procedimento è ancora pendente), rischia di non avere un luogo dove dormire e, soprattutto, il cibo e l'assistenza di cui ha bisogno ogni essere

umano.

Il migrante (che parla solo inglese), oltre a non conoscere la lingua italiana e la legge dello Stato italiano, non ha nemmeno violato **le regole che poteva conoscere una volta accolto all'interno della comunità gestita dalla Cooperativa**. Infatti, dalle *Internal Rules and Compact* (le regole) redatte integralmente in inglese e sottoscritte dal ricorrente, non risulta che il migrante abbia portato all'interno della comunità o usato droga, farmaci o alcool (casi specificamente previsti come gravi violazioni delle regole). Lo stesso è a dirsi con le regole appositamente sottoscritte dal migrante a proposito Dell'*Individual Pact*.

Rivolgendosi al TAR il migrante dunque fa valere l'incongruenza della **motivazione di revoca** della misura di accoglienza del decreto prefettizio impugnato. Il Prefetto infatti sostiene che il migrante ha violato l'art. 23,

comma 1, lett. e) del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, come indicato nella motivazione del decreto prefettizio impugnato.

L'art. 23 citato, nel regolare i casi in cui con decreto motivato è consentita la revoca delle condizioni di accoglienza, dispone tuttavia al comma 1, lett. e) che la **violazione delle regole delle strutture** in cui è accolto il richiedente **deve essere grave o ripetuta compreso il danneggiamento doloso di beni mobili o immobili, ovvero comportamenti gravemente violenti**.

Nel caso concreto che si sta esaminando (e ce ne sono migliaia in Italia) si è documentato che non v'è stata alcuna violazione delle regole imposte dalla struttura, che il ricorrente non ha danneggiato dolosamente alcun bene e, infine, non ha adottato comportamenti gravemente violenti. Né il ricorrente ha introdotto o fatto uso di alcool o droghe. Ed infatti, se il migrante fosse stato pericoloso lo Stato non si sarebbe limitato a mandarlo fuori dall'alloggio nella disponibilità della cooperativa sociale, ma lo avrebbe dovuto rinchiudere nelle speciali strutture previste dal successivo art. 6 comma 2 del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142.

Dinnanzi al TAR vengono quindi sollevate questioni relative alla violazione di legge ed eccesso di potere.

La decisione del TAR

Il TAR in un primo momento accoglie la richiesta del migrante e **sospende l'atto**





centro di accoglienza ma non viene né espulso né accompagnato nel suo paese d'origine, diventando a tutti gli effetti un problema della società e cioè nostro di noi cittadini.

Così è stato creato un "fantasma"

A questo punto è possibile fare un primo bilancio di come funzionano le cose in Italia ed in Europa. Il migrante di cui stiamo parlando non è considerato pericoloso e quindi non è attualmente "detenuto" in un centro speciale; non è nemmeno "protetto" perché è stato sbattuto fuori dal centro di accoglienza; ma allora che cos'è diventato in questo momento? È un fantasma che vivrà di espedienti

poiché ha un permesso di soggiorno semestrale in vigore (sino a scadenza) ed è in attesa di una decisione per stabilire se ha diritto alla protezione internazionale. Nel frattempo è libero di circolare per l'Europa.

La normativa sui migranti

Ma cosa dice la normativa sui migranti? L'Italia la rispetta? L'Europa la rispetta?

A seguito delle modifiche operate dal trattato di Lisbona, l'attuale assetto dell'ordinamento giuridico dell'Unione prevede il "Trattato sull'Unione Europea" (derivante dalla modifica del TUE creato dal trattato di Maastricht ed il "Trattato sul funzionamento dell'Unione europea" (derivante dalla riforma del TCE). Per quanto sia generalmente possibile rintracciare un

carattere di maggior tecnicità e specificità nel TFUE, i trattati, nel loro art. 1, prevedono che entrambi abbiamo il medesimo valore giuridico, condiviso anche con i protocolli ad essi allegati, costituendo dunque il vertice gerarchico

di revoca delle misure di accoglienza scrivendo nel decreto "le censure formulate dal ricorrente non sembrano manifestamente infondate o pretestuose, fatte salve le valutazioni collegiali circa la riconducibilità del comportamento contestato allo straniero alla violazione grave delle regole della struttura di cui all'art. 23, primo comma lett. e), D. Lgs. 142/15 e in ordine alla possibilità di sindacare in sede di giurisdizione di legittimità la valutazione dell'Autorità amministrativa di considerare grave la condotta accertata ai fini della revoca delle misure di accoglienza". Il migrante dunque rientra provvisoriamente nel centro e ritrova sia il tetto che i pasti caldi. Tuttavia, quindici giorni dopo, lo stesso TAR, a seguito dello svolgimento dell'udienza, respinge la domanda cautelare con una motivazione stringata con la quale sostiene che "il comportamento rilevante ai fini della revoca della misura di accoglienza non può ritenersi limitato alle violazioni gravi e ripetute dei vincoli assunti

dall'interessato riferiti alla stessa struttura di accoglienza, posto che il rispetto delle regole della convivenza sociale "esterne" alla struttura costituisce la base ed il presupposto per poter sia ammettere che per poter conservare la posizione protettiva assunta in favore del richiedente asilo". Tradotto in parole semplici il TAR sostiene che il potere esecutivo ha la massima discrezionalità amministrativa e può fare quello che vuole, giudicando grave qualsiasi cosa, anche quando esiste il chiaro articolo 23, comma 1, lett. e) del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142 che in ogni caso delimita tale potere discrezionale consentendolo solo su fatti gravi.

Pertanto viene sostenuto il fatto che il migrante può essere mandato fuori dal



dell'ordinamento dell'Unione europea. **Gli articoli 79 e 80 del TFUE** permettono di risalire ad **alcuni concetti fondamentali**: l'Unione mira a instaurare un approccio equilibrato per trattare la **migrazione legale** e per **contrastare l'immigrazione illegale**. La **corretta gestione dei flussi migratori** comporta anche la garanzia di un trattamento equo dei cittadini di paesi terzi che soggiornano legalmente negli Stati membri, il rafforzamento delle misure di lotta all'immigrazione clandestina e la promozione di una cooperazione più stretta con i paesi terzi in tutti i settori. L'Unione si prefigge di sviluppare un livello uniforme di diritti e doveri **per gli immigrati legali**, paragonabile a quello dei cittadini europei. In base al trattato di Lisbona, le politiche d'immigrazione sono governate dal **principio di solidarietà e di equa ripartizione della responsabilità tra gli Stati membri**, anche sul piano finanziario (articolo 80 TFUE).

Emerge quindi nei trattati che si fa riferimento ad una **politica unitaria in materia di accoglienza** di migranti definiti *legali* di cui si specificano i seguenti concetti

- **Migrazione legale**: spetta all'Unione la competenza di definire le condizioni di ingresso e soggiorno dei cittadini di paesi terzi che **entrano e soggiornano legalmente** in uno degli Stati membri, anche a fini di ricongiungimento familiare. Gli Stati membri conservano la facoltà di stabilire i tassi di ammissione di persone provenienti da paesi terzi in cerca di lavoro.
- **Integrazione**: l'Unione può fornire incentivi e sostegno a favore di misure adottate dagli Stati membri al fine di promuovere l'integrazione di cittadini di paesi terzi che **soggiornano legalmente** nel paese; tuttavia, non è prevista alcuna armonizzazione degli ordinamenti e delle regolamentazioni degli Stati membri.
- **Lotta all'immigrazione clandestina**: l'UE deve prevenire e

ridurre l'immigrazione irregolare, in particolare attraverso un'efficace politica di rimpatrio, nel rispetto assoluto dei diritti fondamentali. **Un immigrato in situazione di irregolarità** è una persona che entra nell'Unione senza autorizzazioni o visto adeguati o che si trattiene dopo la scadenza del visto.

- **Accordi di riammissione**: l'UE ha la competenza di stipulare accordi con paesi terzi ai fini della riammissione nel paese di origine o di transito di cittadini di paesi terzi che non soddisfano o non soddisfano più le condizioni di ingresso, presenza o soggiorno in uno degli Stati membri.

In teoria le regole sono ben scritte. In pratica...

Quindi, in teoria e sulla carta, i trattati sono ben scritti e prevedono una politica di competenza comunitaria per la gestione dei flussi migratori e dell'integrazione dei migranti legalmente accettati dall'Europa. Tutto si è poi complicato, sempre per semplificare, sia per la guerra in Siria e l'aggressione alla Libia che di fatto, creandone le condizioni di instabilità politica,

ha trasformato il Paese a noi vicino in un ponte verso l'Italia. A complicare ulteriormente le cose ci si è messa la **Convenzione di Dublino** – ovvero la **Convenzione sulla determinazione dello stato competente per l'esame di una domanda di asilo presentata in uno degli stati membri delle Comunità Europee** –, trattato internazionale multilaterale in tema di diritto di asilo.

Il corrispondente **regolamento di Dublino** (quello che obbliga lo Stato membro a prendere le impronte ai clandestini) formalmente chiamato "**Regolamento UE n. 604/2013**" oppure **Regolamento di Dublino III** è un regolamento dell'Unione Europea che stabilisce "i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da



un cittadino di un paese terzo o da un apolide (rifusione)", nell'ambito della Convenzione relativa allo status dei rifugiati del 1951 e la relativa direttiva UE. Lo Stato membro competente all'esame della domanda d'asilo **sarà lo Stato in cui il richiedente asilo ha fatto il proprio ingresso** nell'Unione Europea. Uno degli obiettivi principali del regolamento di Dublino è **impedire ai richiedenti asilo di presentare domande in più Stati membri** (cosiddetto *asylum shopping*). Un altro obiettivo è quello di ridurre il numero di richiedenti asilo "in orbita", che sono trasportati da Stato membro a Stato membro. Tuttavia, poiché il primo paese di arrivo è incaricato di trattare la domanda, questo mette una pressione eccessiva sui settori di confine, dove gli Stati sono spesso meno in grado di offrire sostegno e protezione ai richiedenti asilo. Tale sistema di gestione dei richiedenti asilo **impedisce di fatto i diritti legali e il benessere personale dei richiedenti asilo, compreso il diritto a un equo esame della loro domanda d'asilo** e, ove riconosciuto, a una protezione effettiva. Esso conduce inoltre a una distribuzione ineguale delle richieste d'asilo tra gli Stati membri. L'applicazione del regolamento può seriamente ritardare la presentazione delle domande e può sfociare in richieste d'asilo che non vengono mai prese in considerazione. Le cause di preoccupazione includono anche **l'uso della detenzione per il trasferimento** dei richiedenti asilo da parte dello Stato **in cui fanno domanda allo stato ritenuto competente** (cosiddetto *Dublin transfer*), la separazione delle famiglie e la negazione di una effettiva possibilità di ricorso contro i trasferimenti, e la non corretta gestione dei minori non accompagnati. Il sistema di Dublino aumenta inoltre la pressione sulle regioni di confine esterno dell'UE, dove la maggioranza dei richiedenti asilo entrano nell'UE e in cui gli stati sono spesso meno in grado di offrire sostegno per l'asilo e la protezione dei richiedenti. Il regolamento è stato criticato anche

dal **Commissario per i diritti umani** del Consiglio d'Europa in quanto non in grado di garantire i diritti dei rifugiati. **Ai sensi del regolamento di Dublino, se una persona che aveva presentato istanza di asilo in un paese dell'UE attraversa illegalmente le frontiere in un altro paese, deve essere restituita al primo stato.**

L'odioso business dell'accoglienza

Quindi una prima conclusione è intuibile. L'Europa è palesemente in ritardo sull'applicazione della stessa normativa che si è data per l'accoglienza dei soli migranti "legali" da distinguere da coloro che in qualità di rifugiati e/o profughi hanno diritto ad ottenere asilo o protezione internazionale. Un sistema efficiente dovrebbe permettere in pochi mesi di stabilire chi abbia il diritto di restare in Europa con lo status di persona che fugge da guerre e persecuzioni e chi debba essere rimpatriato in quanto migrante illegale. Un sistema efficiente avrebbe già adottato una politica unitaria di accoglienza di "migranti legali".

Invece assistiamo impotenti al business dell'accoglienza (lautamente pagata dallo Stato) del migrante il quale, quando viene espulso dal centro (per liberare il posto ad un altro migrante sovvenzionato dallo Stato), diventa un fantasma che vive di espedienti e quindi un problema sociale accollato alla comunità. A ciò si aggiunga che **gli appalti** per la gestione dei migranti sono troppo generici. Infatti non solo la valutazione della qualità delle cooperative che partecipano agli appalti non è prevista, ma anche quantità e standard dei servizi da erogare lasciano ampissimi spazi di interpretazione a chi si aggiudica l'appalto. Ad esempio: i soggetti gestori devono provvedere all'alfabetizzazione in lingua italiana? Assistiamo ai fenomeni più disparati. Da chi semplicemente invia le persone ai **Centri territoriali di educazione permanente** (già pagati con risorse pubbliche), a chi organizza corsi presso la propria sede, a chi non li prevede

affatto. Va erogata assistenza legale, per preparare chi ha fatto richiesta di protezione al colloquio con la Commissione Territoriale? In che termini, in che quantità? Pagata da chi? Rientra nel capitolato d'appalto? Da come gli enti gestori rispondono a questa domanda dipende la reale possibilità del richiedente asilo di vedere accolta la propria richiesta, o di vederla rigettata. Se l'amministrazione pubblica stabilisce un prezzo fisso pro-capite per l'assistenza ai richiedenti asilo e dei rifugiati, **senza definirne precisamente i contenuti**, ne consegue automaticamente l'incentivo al risparmio da parte dei soggetti gestori. Ciò si traduce in un incentivo alla cialtroneria. Avremo quindi strutture gestite bene e strutture gestite male e per il migrante sarà come partecipare ad una lotteria.

L'ignoranza genera la radicalizzazione delle posizioni

Ciò è ben spiegato da Roberto Barbieri, direttore generale di Oxfam Italia che affronta un nodo centrale nel sistema d'accoglienza dei richiedenti asilo e dei flussi migratori in generale, nel nostro Paese: *"Si elencano le prestazioni da fornire, ma in rari casi si specificano gli standard minimi, le quantità da erogare, le competenze degli operatori impiegati"*. Eppure basterebbe solo prendere esempio da altre esperienze in ambito sociale, sanitario ed educativo (asili nido e centri per gli anziani) degli ultimi quindici anni dove abbiamo assistito a un progressivo affinamento e a un'evoluzione delle procedure di appalto, nell'interesse pubblico generale di una maggiore qualità per gli utenti anche se ancora si dà troppa preminenza ai ribassi a discapito della qualità.

Quindi il tema della gestione dei migranti è talmente complesso che varrebbe la pena spiegarlo meglio al cittadino per evitare che sui social network si assista a prese di posizioni radicali per carenza di informazione.

*Konsumer Italia - Diritti Umani

Scoprire ed allenare le proprie attitudini: l'esperienza del Talent Lab

Un percorso per scoprire il vero proposito della propria vita e per cosa siamo portati



*Di Daniela Garruto**

Che cos'è il talento? Il significato della parola talento si evolve partendo dalla "Parabola dei talenti" di Matteo, nella quale i talenti affidati dal signore ai suoi servi sono simbolo dei doni dati da Dio all'uomo. La morale di tale parabola è che tali doni vanno coltivati. Ad oggi esistono diverse definizioni di talento. Nell'ambito delle organizzazioni si parla di talento come colui che è in grado di attuare una prestazione al di sopra della media, che si assume responsabilità sempre maggiori, che apprende velocemente ed è in grado di aggiungere valore alla struttura all'interno della quale opera. Può anche essere una persona che, avendo più anni di esperienza, si contraddistingue per la sua affidabilità e operatività. Inoltre, il talento può essere visto come colui che possiede capacità di leadership, che sa fare squadra e trasmettere entusiasmo al gruppo. In generale, tutte le definizioni di talento riconducono a qualcosa di innato. Si parla, infatti, di "vocazione", "disposizione", "inclinazione", "attitudine" (Buccolo, 2015). Ognuno di noi nasce con uno o più talenti che attendono di rivelarsi nel tempo. A questo punto ciò che bisogna chiedersi è: "quando" e "dove" i nostri talenti possono emergere? La risposta dovrebbe essere tramite l'istruzione, in

contesti quali la scuola e l'Università. L'epoca in cui ci troviamo è però un'epoca di crisi non solo per l'ambito economico, politico, sociale, ma anche per l'istruzione stessa. Il mondo scolastico sembra non tenere del tutto in considerazione quello che è l'attuale mondo del lavoro. Basta pensare a

come, in un periodo in cui la disoccupazione supera i 3 milioni, e quella giovanile risulta essere il 37,1%, ciò nonostante vi sono aziende che hanno difficoltà a trovare le persone di cui dicono di avere bisogno. Questo perché mentre i datori di lavoro cercano sempre più persone creative, innovative, in grado di comunicare in maniera efficace, di lavorare in gruppo, sicure di sé e capaci di adattarsi, dall'altra parte, come afferma Ken Robinson gli attuali approcci all'istruzione e alla formazione non fanno altro che "dissipare i talenti e soffocare la fiducia creativa di un indicibile numero di persone". Anche se tutti possediamo un talento, la maggior parte non ha idea delle proprie reali capacità e in alcuni casi, inoltre, non li sviluppa in maniera adeguata. Non riconoscere quelle che sono le proprie capacità equivale a non sapere chi si è davvero e quello che si potrebbe diventare nel futuro. In questo scenario, ciò che emerge è l'importanza dell'intervento da parte di altre organizzazioni che collaborano con la Scuola e l'Università come Segni di Ripartenza che è un'associazione no profit che ha lo scopo di rispondere al bisogno della

persona, vista al centro della società, che può diventare ciò che pensa solo se riesce ad agire senza condizionamenti. Negli ultimi anni l'associazione sta investendo molto anche sui giovani. Tra le iniziative a loro rivolti c'è il Talent Lab, che nasce con l'obiettivo di contribuire alla costruzione di una società basata sul talento portando i giovani a scoprirlo in un contesto laboratoriale in cui è possibile confrontarsi e attraverso tecniche di formazione esperienziale portare alla luce nuovi saperi e competenze che in contesti strutturati come la Scuola spesso non emergono. Tale percorso ha la priorità di "scoprire qual è il vero proposito della nostra vita, quali sono gli indizi che ci rivelano le attività per cui siamo portati, esplorare tutti gli ambiti di lavoro e non in cui si esprime al meglio il talento che ognuno possiede". Il Talent Lab consegue tale obiettivo primario approfondendo tematiche come: l'orientamento alla scelta del corso di studi e a quella relativa al mondo delle professioni. Le metodologie utilizzate riguardano la formazione esperienziale, quali il teatro, il gioco e la narrazione biografica, che permettono di facilitare l'individuazione dell'area "vocazionale", intesa come l'insieme dei tratti e dei fattori che rendono piacevole un determinato lavoro e incrementano le possibilità di successo professionale e personale. Ken Robinson la definisce come *The Element*, "il punto in cui il talento



individuale incontra la passione personale". Ognuno di noi eccelle in un'area specifica della vita, ha particolari abilità che riesce a mettere in pratica senza fatica e anzi con passione, e dunque ha un lavoro in cui riesce meglio. L'obiettivo del Talent Lab è quello appunto di *"individuare questo lavoro, trovare l'ambito in cui può essere svolto e classificare le competenze necessarie a svolgerlo tra quelle possedute e quelle da acquisire, scegliere il corso di studi o la specializzazione che maggiormente corrisponde al soggetto"*. Nelle ultime edizioni del Talent Lab ci sono stati gruppi misti formati sia da studenti delle scuole superiori che da studenti universitari, è stato molto utile avviare un confronto con attività di formazione esperienziale condotte dalla Prof.ssa Maria Buccolo ideatrice dell'iniziativa presso Segni di Ripartenza. Il setting formativo del Talent Lab ha permesso nelle diverse giornate l'emersione del proprio talento grazie ad attività pratiche in cui la messa in gioco di ciascun partecipante è stata fondamentale. Le attività proposte andavano dalla narrazione biografica per ricostruire ed entrare in connessione con il proprio sé personale ed il proprio sé professionale (Demetrio, 2005), alla scrittura di situazioni critiche in cui spesso non emergono le proprie competenze, alla rappresentazione teatrale come veicolo per poter esprimere

contemporaneamente le proprie idee con il corpo, con le emozioni e con la razionalità per prendere coscienza del cambiamento messo in atto. All'interno del percorso ciascun partecipante arriva con le proprie idee ma costruisce poi un sapere condiviso nel gruppo scoprendo sempre nuove competenze e visioni. Parallelamente al Talent Lab Segni di Ripartenza offre ai giovani anche percorsi di consulenza individuale che vanno dall'orientamento alla scelta degli studi, alla scrittura del proprio curriculum, alla ricerca del lavoro e alla creazione della propria impresa. Tutte iniziative che hanno lo scopo di facilitare le persone a trovare la propria dimensione nel mondo per potersi esprimere al meglio e sentirsi realizzati. Quello che l'associazione offre è il metodo, poi sta a ciascun individuo poterci lavorare in autonomia per sentirsi al centro della realtà come attore e protagonista del proprio destino costruendo un futuro a misura di sé stesso. L'importanza di questi percorsi risiede soprattutto nel rifarsi a figure professionali qualificate ed esperte che lavorano sulla persona, promuovendo l'identità e prestando attenzione al processo di cambiamento e al mondo del lavoro con le sue richieste. Tutto questo è fondamentale perché ogni talento cresce nel soggetto, ma cresce anche in virtù del nesso che il soggetto istituisce con il proprio ambiente. Nel secolo in cui ci



troviamo a vivere la più grande scoperta, secondo Morin, è la perdita del futuro, intesa come imprevedibilità, il pericolo maggiore è presente nel momento in cui non si investe nelle proprie capacità e soprattutto nella capacità di immaginazione, di creatività e innovazione. Dunque riconoscere il proprio talento e coltivarlo permette di vivere al meglio quella che è la nostra vita nel presente e di crearci un futuro.

** Studentessa in CDL magistrale in "Coordinatore dei servizi educativi e sociali" Università degli Studi di Roma Tre, Tirocinante e Tesista presso Segni di Ripartenza Roma.*



Segni di Ripartenza

Percorsi di orientamento e formazione professionale
per la promozione integrale della persona



Sigla una Convenzione tra UGL Terziario e Konsumer Italia per l'assistenza dei Lavoratori sui problemi del Consumo



Forum ANIA, Crisi economica: stiamo meglio? No, ci siamo solo abituati



Attenti a chi ve la vende



Konsumer chiede a Zingaretti di dare voce ai suoi rappresentanti



Non per ACEA!! 21% la richiesta di aumento a Frosinone



il Ai... ale d...
a...



Arrivederci al 2017

da

Stradafacendo...

Stradagustando

